



Claudia Giorgini (ed.)

### Comunicazione e disabilità. Il fotoromanzo come strumento liberatorio

LAS, Roma, 2025

Il testo curato da Claudia Giorgini, docente di Pedagogia speciale dell'Università Pontificia Salesiana, raccoglie i frutti del seminario di studio dal titolo "Comunicazione e disabilità. Il fotoromanzo come strumento liberatorio", che si è tenuto nel dicembre 2024 presso l'Università Pontificia Salesiana, in occasione della giornata mondiale delle persone con disabilità. Nel contesto di questo evento, è stato presentato dall'Associazione culturale "Buona Idea!" il progetto "Fotoromanza": un'iniziativa che ha coinvolto giovani e adulti con disabilità intellettive e relazionali nella creazione di un fotoromanzo originale.

Il libro, curato dalla professoressa Giorgini, è anche la prima pubblicazione della collana "InChiaro", recentemente introdotta dalla Libreria Editrice Salesiana. La curatrice, nel capitolo introduttivo, propone un'efficace riflessione sul rapporto tra rappresentazione pubblica della disabilità e inclusione sociale, che evidenzia il valore delle arti per comprendere, e decifrare, la visione sociale della disabilità.

Nel secondo capitolo, Tommaso Sardelli (esperto di fotografia e comunicazione visiva) analizza il contributo rappresentato dal fotoromanzo nella storia della fotografia mondiale. Osserva l'autore che il fotoromanzo, nato in Italia alla fine degli anni Quaranta, "rappresenta uno dei contributi più originali e influenti del nostro Paese alla storia della fotografia mondiale" (p. 27). Il potenziale comunicativo del fotoromanzo, la cui struttura e divulgazione ha consentito di raggiungere lettori lontani da altri mezzi di comunicazione, ha svolto un importante ruolo culturale grazie alla sua accessibilità, dovuta alla "combinazione di immagini fotografiche e testi brevi, spesso articolati in forma di dialogo" (p. 38), che ha consentito anche a "lettori deboli" di fruire di una narrativa immediata e gratificante. Per Sardelli, accessibilità, lentezza (le pagine del fotoromanzo consentono un ritmo lento di lettura) e sogno (il fotoromanzo ha operato come un "portale di accesso al sogno"), che rappresentano i tratti distintivi del fotoromanzo, lo possono rendere anche oggi uno strumento di comunicazione capace di offrire "modelli alternativi di comunicazione, fruizione culturale e relazione umana" (p. 42).

Il terzo capitolo è dedicato alla presentazione del Progetto "Fotoromanza" dell'Associazione culturale "Buona Idea!". Gianpaolo Celani, Presidente dell'Associazione e referente delle attività per le persone con disabilità, spiega che l'unione delle parole *fotoromanzo* e *romanza*, crea "un'immagine che richiama sia il genere narrativo illustrato con fotografie, sia la forma musicale lirica e melodica della romanza" (p. 47). Il Progetto "Fotoromanza", spiega il Presidente, ha coinvolto un gruppo di giovani adulti con disabilità intellettive e relazionali, che hanno partecipato alla realizzazione di un fotoromanzo. Il processo che ha portato a questa realizzazione, è derivato da un'attenta progettazione sia pedagogica (che è consistita nell'individuazione di una serie di obiettivi educativi ritenuti particolarmente formativi per le persone con disabilità coinvolte), che artistica: la scelta del tema, dell'ambientazione, la fotografia, la costruzione del racconto e dei dialoghi, l'allestimento delle sceneggiature, ecc. Le diverse fasi di realizzazione del progetto, hanno richiesto diversi incontri di preparazione, che sono durati da giugno 2023 fino a febbraio 2024, e hanno visto coinvolte – oltre alle persone con disabilità – anche figure educative e tecniche, compresi i familiari stessi delle persone con disabilità.

La scelta del racconto da rappresentare nel fotoromanzo è consistita nel rievocare il film "Non ci resta che piangere" (1984), di Roberto Benigni e Massimo Troisi. Tale scelta, ha comportato la necessità di individuare un luogo adatto a rievocare le scene del film, che è ambientato nel 1400. La località individuata è stata quella del Comune di Sermoneta, in provincia di Latina, che tramite la collaborazione dell'Associa-



zione Festeggiamenti Centro Storico di Sermoneta, ha consentito il coinvolgimento anche degli abitanti nell'allestimento delle varie scene del racconto.

Il testo, curato da Claudia Giorgini, si conclude con una ricca appendice che riporta le immagini che hanno consentito la realizzazione del fotoromanzo e alcuni stralci di interviste rivolte ai partecipanti.

L'esperienza documentata nel libro rappresenta sicuramente un esempio di come l'arte, e più in generale l'esperienza artistica, sia un mediatore di straordinaria efficacia per attivare processi di emancipazione delle persone con disabilità e che, nel contempo, è anche in grado di coinvolgere il territorio e la comunità. Nell'ultima pagina del libro si riporta una breve testimonianza dell'attrice Amanda Sandrelli, che debuttò nel cinema proprio nel film "Non ci resta che piangere", la quale conclude osservando che "l'arte, in tutte le sue forme espressive, costituisce non solo un'occasione ma un mezzo fondamentale attraverso il quale poter creare momenti comuni, capaci di sgretolare quei potenziali muri divisorii, forse non più così visibili come un tempo, ma ancora tenacemente presenti nella mente delle persone e, proprio per questo, più difficilmente attaccabili" (p. 101).

**Angelo Lascioli**

Professore di Pedagogia speciale – Università di Verona  
angelo.lascioli@univr.it